

Patrimonio da salvaguardare

Contromisure hi-tech per i furti nelle chiese

Videosorveglianza remota a Lendinara

Gran parte del ricchissimo patrimonio culturale ecclesiastico del Veneto - oltre 440 siti censiti in regione, 1.262 a Nord-Est, in realtà molti di più - è costituito da piccole chiese, pievi, cappelle di conventi e monasteri, in buona parte privi di protezioni e chiusi per evitare spoliazioni e furti. Tra questi, l'Abbazia di Santa Maria del Pilastro, di Lendinara, nel Rodigino, che risale al sedicesimo secolo e custodisce la "Madonna nera" dei polesani, chiamata così per il particolare color brunastro del legno d'olivo della statua: la scultura, trafugata per ben due volte nel corso degli anni, è ora al sicuro grazie a un sistema di videosorveglianza e antifurto per il controllo a distanza inaugurato nei giorni scorsi. A donare l'impianto, la Fondazione Enzo Hruby di Milano. «Abbiamo scelto di operare nell'ambito della tutela delle architetture religiose minori - dichiara il vicepresidente Carlo Hruby - per consentire l'apertura di luoghi di devozione spesso molto antichi e ricchi di opere d'arte da ammirare e valorizzare». «E come prima ini-

ziativa - continua - abbiamo cominciato da questo plurisecolare Santuario che custodisce la piccola statua, meta di pellegrinaggi, accettando volentieri l'invito a collaborare rivoltoci dalla Eurosistemi di Lendinara, una società specializzata in impianti per la protezione elettronica di edifici».

Il fenomeno

Se i trafugamenti di opere d'arte colpiscono innanzitutto le piccole chiese, che in genere sono meno attrezzate contro i furti, il fenomeno risulta comunque in diminuzione, grazie ai risultati ottenuti dai militari del Nucleo dei carabinieri di Venezia per la tutela del patrimonio culturale.

Le cifre sono significative. I furti di beni artistici in Veneto sono scesi dai 64 nel 2006 ai 48 del 2008, ma per quanto riguarda le chiese - che costituiscono il 70-75% dell'intero patrimonio - ciò che conta è che si è passati dai 123 oggetti di medio valore artistico rubati nel 2006 ai 49 del 2008, tutti di minor valore. «Questi risultati sono da ascrivere - dichiara il capitano Salvatore Distefa-

no del Nucleo carabinieri tutela patrimonio culturale di Venezia - innanzitutto a una più intensa e capillare attività di controllo del territorio da parte dell'Arma con cui il nostro Nucleo collabora strettamente, oltre che a un'accresciuta attenzione delle parrocchie per il loro patrimonio e a un maggior ricorso a impianti di protezione. Ma occorre aggiungere che è necessario di esporre finalmente di una catalogazione del grande patrimonio regionale».

Inventariare i beni

E proprio in questa importante attività che la Diocesi di Adria-Rovigo e il Centro turistico giovanile hanno avviato il primo censimento sulle chiese della diocesi, con capillari schedature di tutto ciò che si trova all'interno e all'esterno per una prima tranches di siti, che ha portato tra l'altro a definire in 109 il totale delle chiese parrocchiali e in 245 le chiese minori e gli oratori della zona. Tra le attività, anche quella della formazione, tramite due corsi di volontari dei Beni culturali ecclesiastici. «Anche la nostra Fondazio-



La chiesa. L'interno dell'Abbazia Santa Maria del Pilastro di Lendinara, in provincia di Rovigo; a destra (nel riquadro) Madonna con angeli, una delle opere custodite nel santuario

INUMERI

48

Furti di opere nel 2008
È il totale veneto, erano stati 44 nel 2007, 64 nel 2006

19

Furti nelle chiese nel 2008
Sono 49 gli oggetti rubati, di scarso valore; nel 2007: 123 oggetti (di medio valore)

5

Furti nei primi 4 mesi 2009
È il totale rilevato in Veneto, con 6 oggetti rubati, tutti di valore artistico poco rilevante

ne-conferma Hruby - proseguirà nella sua attività in regione, con una collaborazione avviata di recente con la Fondazione Giorgio Cini, per la quale abbiamo deliberato un primo progetto di videosorveglianza esterna a nostro carico per le aree espositive, nell'ambito di un programma più ampio che interessa l'isola».

Un primo passo che sarà seguito dalla realizzazione

di un sistema integrato di tutela per la biblioteca da 300mila volumi, posta nell'ex Manica lunga, un tempo refettorio dei monaci, per il nuovo Centro Studi della civiltà italiana Vittore Branca, e le nuove residenze destinate a studiosi provenienti da tutto il mondo. Il Veneto è al centro di altre novità nell'ambito della protezione e dell'inventario dei beni culturali: è di origine veneziana,

del resto, Gianmatteo Caputo, architetto, responsabile scientifico dell'imponente opera di inventariazione informatizzata dei 100mila beni culturali ecclesiastici nazionali, avviata cinque anni fa dalla CcL. L'opera verrà completata entro l'anno ed è stata presentata ufficialmente a Roma sotto l'instigazione "La scrivania virtuale".

Paola Gudi